

**ITALIANI LIBERI E FORTI**  
**INTERVENTO DI MARCO VITALE**  
**IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE A**  
**BRESCIA (8 GIUGNO 2012)**  
**E**  
**MILANO (12 GIUGNO 2012)**

1. Il pensiero e l'azione di pensatori e politici di matrice cristiana e cattolica nel corso del '900, è stato di importanza fondamentale:
  - è stato questo pensiero che ha offerto il più valido contrasto al pensiero ed all'azione comunista che, per lunghi decenni di quel secolo, era dominante e seppe attrarre e coinvolgere gran parte dell'intelligenza dei paesi occidentali. Pensiamo solo all'importanza del 18 aprile 1948 in Italia; al ruolo di Solidarność; ai grandi leader della ricostruzione europea e dell'avvio dell'integrazione europea, tutti di matrice cristiana e cattolica come Adenauer, Schumann, De Gasperi;
  - è da quella matrice che, attraverso la grande crisi in corso dal 2007, emerge l'unico pensiero economico che sopravvive alla crisi, perché propone un modello alternativo al turbo capitalismo finanziario, di matrice americana, che ha portato il mondo a cinque minuti dalla catastrofe globale. Mi riferisco alla economia sociale di mercato, di matrice tedesca (nasce a Friburgo negli ultimi anni '30), che in Germania è stata sperimentata con grande successo e che si salda con il pensiero dei grandi economisti italiani come Luigi Einaudi e Luigi Sturzo di matrice cattolico liberale e con i principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa in materia sociale ed economica.
2. Questo prezioso retaggio è stato, a lungo, trascurato, perché tutti o quasi si sono messi servilmente ed avidamente al seguito del turbo capitalismo finanziario. Per questo i pensatori della economia sociale di mercato, i Röpke, gli Einaudi, gli Sturzo erano considerati patetici personaggi d'altri tempi, incapaci di reggere il confronto con una economia turbo capitalista che sapeva moltiplicare i pani ed i pesci, senza molta fatica; un'economia i cui principi fondanti erano quelli che il gatto e la volpe spiegavano a Pinocchio per convincerlo a seminare i suoi scudi che, se ben annaffiati, si sarebbero moltiplicati a dismisura. La maggior parte dei banchieri e operatori finanziari ed i loro lacchè economisti, degli ultimi trent'anni, non sono dissimili dal gatto e la volpe di Collodi.

3. E' per questa ubriacatura generale che oggi, da noi, nessun movimento politico riconosce come fondamento della propria identità ed azione il grande pensiero economico cattolico liberale del '900, un tesoro prezioso inutilizzato e inabissatosi come un fiume carsico.
4. Da qualche tempo stiamo assistendo ad un vigoroso ritorno di questo pensiero, a causa della crisi stessa che non rappresenta solo il crollo dell'economia finanziaria basata sul debito, ma il crollo del sottostante pensiero economico truffaldino, che ha dominato negli ultimi 30 anni e che è ancora dominante nella maggior parte delle grandi università, giornali, banche, centri di influenza. Questi centri sono ancora potentissimi e possono fare ancora molto male, ma sono sulla difensiva. Possono difendere egregiamente interessi, pigrizie, privilegi, ma non sono più in grado di indicare alcuna direzione per il futuro, di alimentare alcuna speranza.
5. E' in questo contesto che vanno inquadrati i tentativi che, negli ultimi tempi, si vanno moltiplicando di recuperare questo grande patrimonio intellettuale e morale, per animare un nuovo protagonismo cattolico nella vita civile e politica che, come in passato si oppose al comunismo, è oggi l'unico che può opporsi al turbo capitalismo e collaborare a realizzare l'economia sociale di mercato, che è l'unico modello che ha dato buona prova di se e che offre prospettive positive per il futuro, armonizzando mercato, solidarietà, sussidiarietà orizzontale e verticale.
6. Purtroppo molti di questi tentativi partono con il piede sbagliato, riproponendo temi, metodi, approcci che sono già stati oggetto di grande travaglio sino alla metà del '900 e che si sperava fossero stati sistemati, per sempre, attraverso una ricerca ed un lavoro laborioso e tormentato che, da molti, da troppi sono, oggi, sostanzialmente ignorati. Il processo di inserimento dei cattolici nella vita civile e politica del paese è stato un processo lungo, tormentato e che vide impegnati i migliori cervelli cattolici:
  - iniziò quando all'inizio del '900, sulla spinta francese e belga e sullo stimolo della Rerum Novarum (1891) si incominciò a parlare di democrazia cristiana e si incominciò a parlare di socialismo cattolico contrapposto al movimento socialista (il termine socialismo cattolico fu usato, per la prima volta, da F.S. Nitti, in un libro del 1891, ma già in un libro del 1885 l'ex direttore di "La Civiltà Cattolica", Carlo Maria Curci aveva parlato di "socialismo cristiano"). Queste impostazioni suscitarono grandi diffidenze negli ambienti cattolici intransigenti. Lo stesso termine "democrazia" fu attaccato come fortemente improprio, se riferito a un movimento cattolico. Il campione di questi attacchi fu il padre gesuita Giuseppe Chiaudano che svolse un attacco serrato al concetto di democrazia cristiana, nel 1897. Componenti importanti del clero e del laicato cattolico vedevano, invece, positivamente un impegno cattolico nella vita civile e politica, in chiave di un movimento di democrazia cristiana. Esisteva il rischio di una grave spaccatura nel mondo cattolico. In funzione mediatrice entrò in

campo Toniolo con una importante conferenza nel 1897 sul concetto cristiano di democrazia. In questa conferenza, il cui testo, come si seppe poi, aveva ricevuto l'approvazione del pontefice, Toniolo tracciava chiaramente la separazione tra la Chiesa ed i movimenti politici di ispirazione cristiana. L'opera mediatrice di Toniolo non ebbe molto successo ma influenzò profondamente un giovane sacerdote che, partendo da lì, nel corso dei vent'anni successivi elaborò un pensiero ed una pratica politica che portò alla nascita, nel 1918, del partito popolare. L'elaborazione di Sturzo, che rappresenta anche la sintesi di tanti altri contributi, porta ad una conclusione definitiva; è scolpita nella roccia. I cristiani devono portare nella società, nella vita civile, nella politica i propri principi, la propria fede, la propria speranza. Ma se si organizzano in un partito, e ciò può essere indispensabile in certi momenti, questo deve ispirarsi ai principi del cristianesimo ed alla Dottrina Sociale della Chiesa, ma, come partito, deve essere rigorosamente laico, aconfessionale, totalmente autonomo dalla Chiesa, di ispirazione sociale ma credente nel valore salvifico della libertà, deve essere "autonomo, libero e forte" e non deve rivolgersi solo ai cattolici ma a tutti gli uomini liberi e forti. Questi principi scolpiti da Sturzo nella roccia verranno, sotto questo profilo, ripresi e rispettati dalla D.C. postbellica di De Gasperi e rappresentano un'acquisizione definitiva e indiscutibile. Per questo resto sbigottito ed amareggiato a vedere che con i vari Todi1 e Todi2 e simili, sembra che si ricominci da zero, come se questo grande travaglio non fosse esistito. Questi balbettii, con i vari principi della Chiesa che cercano di mettere sui movimenti politici cattolici i loro cappellini, cappelloni, cappellacci ed orpelli vari, e con movimenti cattolici integralisti che concepiscono la presenza dei cattolici sotto forma di tante chiesuole che somigliano a sette come CL e altre dello stesso tipo, portano l'orologio indietro di oltre cento anni, dal Vaticano II ritorniamo al Vaticano I.

7. Dunque se si vuole riprendere un impegno dei cattolici in politica, cosa indispensabile per riprendere e sviluppare quei tesori di pensiero che citavo all'inizio e che sono rimasti orfani e abbandonati, non c'è da inventare la ruota, ma da riprendere e portare avanti la posizione di Sturzo, che è, sul punto, il frutto alto e definitivo di un travaglio di mezzo secolo.
8. Ma, ciò detto, è compito nostro elaborare proposte e progetti per una politica attuale, attualizzare i principi di Sturzo, del pensiero sociale cristiano, della Dottrina Sociale della Chiesa, usandoli come preziosi strumenti per la battaglia politica contemporanea e futura, per alimentare una nuova speranza ed un nuovo progetto. I temi che dobbiamo affrontare sono tanti e complessi e mi limiterò a citare quelli che sembrano a me i più importanti:

- Evitare lo sfascio dell'Europa.

Siamo a cinque minuti dallo sfascio dell'Europa. Il successo del processo di integrazione europea è stata la vicenda più rilevante degli ultimi 60 anni ed è opera fondamentale del pensiero e degli uomini politici di impronta cristiana e cattolica. Dobbiamo impegnarci, con grande forza, perché tutto ciò non venga buttato alle ortiche, con danni sociali, umani, economici incalcolabili, paragonabili ad una terza guerra mondiale.

- Cambio del paradigma economico-sociale

Non si vuole ancora prendere atto che la crisi iniziata nel 2007 non è una crisi contingente. E' la conseguenza inevitabile di un pensiero e di un sistema economico che aveva messo al centro il "capital gain" e l'economia di carta. Non ne usciremo vivi, se non riusciremo a far emergere un nuovo pensiero e paradigma economico. Nessun filone di pensiero più del pensiero sociale cristiano ed economico ha le carte in regola, e quindi il dovere morale, per impegnarsi fortemente in questo cambio. Non siamo soli: alle spalle abbiamo l'economia sociale di mercato, la dottrina sociale della Chiesa, grande pensatori come Einaudi, Sturzo, Röpke e altri, ed esperimenti di grande successo come quello della Germania. Da qui può e deve venire fuori il nuovo paradigma economico che contrapponga all'economia dei banchieri e degli speculatori, l'economia degli uomini e delle donne liberi e forti, del lavoro, dell'umanesimo economico di Röpke, l'economia libera ma sociale delle lezioni di politica sociale di Einaudi.

- Ristrutturazione dello Stato e rifondazione della democrazia.

Il livello di corruzione che ci accumuna ormai ai paesi peggiori della terra ed il livello di arbitri, conflitti di interessi, grovigli di cosche e massonerie di vario tipo, mi fa dire che continuare a parlare di una questione morale è riduttivo e con poco senso. Ciò che domina da noi è una concezione proprietaria e non di servizio del potere pubblico, sia nelle manifestazioni più grandi che in quelle più piccole. Dobbiamo, con una grande fatica, e con un grande impegno, semplicemente rifondare lo Stato, rifondare la democrazia, ripartendo dal basso, dai Comuni e, via via salendo, secondo un reale pensiero federalista ed autonomista, forgiato dai principi di responsabilità, sussidiarietà, solidarietà. Nessun movimento politico è utile se non sa proporre al Paese un progetto di ristrutturazione dello Stato e di rifondazione della democrazia, incominciando dai fondamentali e chiamando a collaborare al progetto tutti gli uomini e donne liberi e forti. In questo contesto bisogna dare battaglia contro la burocrazia approfittatrice e mafiosa, alleandosi con la burocrazia positiva e responsabile, che pure esiste nel nostro paese ed è, come noi, sofferente ed umiliata.

- Riforma fiscale

Con l'attuale ordinamento ed amministrazione fiscale non andiamo da nessuna parte. Un progetto di sviluppo richiede ridisegno profondo del sistema fiscale, che è oggi insopportabilmente oppressivo e punitivo, in particolare, del ceto medio.

- Difesa della famiglia

Trovo significativo che il primo dei dodici punti dell'Appello ai liberi e forti affermi: "Integrità della famiglia. Difesa di essa contro tutte le forme di dissoluzione e di corrompimento". Nei giorni scorsi, grazie alla Giornata Mondiale della Famiglia, Lavoro e Festa, indetta a Milano dalla Chiesa, siamo stati stimolati a riflettere seriamente sul tema. Ci siamo resi conto che lo stato attuale della famiglia italiana è pessimo: pessimo l'indice di natalità, pessimo il tasso di lavoro femminile, alto il livello dei divorzi e separazioni, pessimo l'indice di invecchiamento. Abbiamo così capito che da noi, a differenza della Francia, non è mai esistita una politica della famiglia, nonostante gli artt. 29 e 31 della Costituzione. E', quello della famiglia, un crocevia dove vengono ad intrecciarsi molti temi decisivi. Perciò dobbiamo rivendicare una politica per la famiglia.

Chi può affrontare politicamente questi temi decisivi? Non certo il PD che da molti anni è, come l'ultima DC, privo di pensiero. Non certo i movimenti estemporanei che affasciano la gente in posizioni di ribellismo, ma che sono veri e propri partiti padronali. Non certo la Lega avviata allo sfascio credo definitivo, né il PDL che non si sa più che cosa sia. Bisogna rifondare la democrazia e ciò richiede la riscoperta dell'art. 49 della Costituzione: " Tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberalmente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". Bisogna federare tutte le associazioni di cittadini che intendano muoversi nell'ambito dell'art. 49 della Costituzione e che credono alla necessità di rifondare lo Stato e la democrazia. In questo sforzo le associazioni portatrici di un pensiero forte e che non rinneghino ma intendano rafforzare le proprie radici culturali, sono essenziali.

In questa prospettiva, anche sui temi contemporanei, rifarsi a Sturzo non è dunque un atto di nostalgia, ma è un abbeverarsi ad una fonte fresca di un grande pensiero, di una grande moralità di un grande esempio, di una grande tradizione civile e religiosa. E ciò è, al tempo stesso, utile e confortante. Sono convinto che la forza stessa del pensiero di Sturzo eviterà il rischio di chiudersi in una nuova chiesuola.

Marco Vitale  
[www.marcovitale.it](http://www.marcovitale.it)

Milano, 11 giugno 2012

Allegato: programma di Italiani Liberti e Forti

**ITALIANI LIBERI E FORTI**  
**INTERVENTO DI MARCO VITALE**  
**IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE A**  
**BRESCIA (8 GIUGNO 2012)**  
**E**  
**MILANO (12 GIUGNO 2012)**

**Inviato a (con allegato programma di Italiani Liberi e Forti)**

- |                              |             |
|------------------------------|-------------|
| 1. Luciano                   | Abbonato    |
| 2. Don Vinicio               | Albanese    |
| 3. Dario                     | Antiseri    |
| 4. Gioacchino                | Attanzio    |
| 5. Piero                     | Bassetti    |
| 6. Riccardo                  | Bonacina    |
| 7. Carlo                     | Borgomeo    |
| 8. Luigi                     | Cappugi     |
| 9. Padre Giorgio             | Carbone     |
| 10. Centro Tocqueville Acton |             |
| 11. Angelo                   | Cifatte     |
| 12. Vittorio                 | Coda        |
| 13. Alessandro               | Crespi      |
| 14. Pia                      | Cittadini   |
| 15. Alberto Quadrio          | Curzio      |
| 16. Roberto                  | De Martin   |
| 17. Flavio                   | Felice      |
| 18. Angelo                   | Ferro       |
| 19. Lino Naj                 | Fovino      |
| 20. Giuseppe                 | Frangi      |
| 21. Domenico                 | Gamarro     |
| 22. Marco                    | Garzonio    |
| 23. Don Antonio              | Loffredo    |
| 24. Alberto                  | Mattioli    |
| 25. Luca                     | Meldolesi   |
| 26. Carlo                    | Montalbetti |
| 27. Don Franco               | Mosconi     |

28. Ermanno	Olmi
29. Leoluca	Orlando
30. Giovanni	Palladino
31. Monsignor	Pennisi
32. Savino	Pezzotta
33. Romano	Prodi
34. On. Virginio	Rognoni
35. Giangiacomo	Schiavi
36. Don Antonio	Sciortino
37. Don Manlio	Sodi
38. Carlo	Sorci
39. Bruno	Tabacci
40. Sergio	Vicario
41. Mons. Adriano	Vincenzi
42. Stefano	Zamagni